



PRESENTAZIONE DEL VOLUME
(a cura dell'autore)

Informazioni generali

Autore: Giuliana Lampo, assegnista di ricerca in Diritto internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza della LUISS Guido Carli; glampo@luiss.it.

Titolo del volume: *Il finanziamento da parte di terzi nell'arbitrato internazionale commerciale e d'investimento.*

Casa editrice e luogo di stampa: Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Collana: Cultura giuridica e scambi internazionali, volume 14.

Anno di pubblicazione: 2024.

Pagine complessive e costo del volume: pp. 352, 54,00 €.

ISBN: 978-88-495-5659-9.

Informazioni sul volume

Nella situazione di incertezza economica globale che ha caratterizzato gli ultimi due decenni, il crescente ricorso all'arbitrato internazionale quale meccanismo di risoluzione delle controversie commerciali e d'investimento e gli elevati costi a esso associati hanno determinato un notevole incremento della domanda di servizi di finanziamento del contenzioso.

Gli strumenti di condivisione del rischio economico di soccombenza, tuttavia, pur presentando alcuni indubbi vantaggi, rischiano di scuotere le fondamenta dell'arbitrato. Da un lato, infatti, la prassi offre numerosi esempi di situazioni nelle quali le avverse condizioni economico-finanziarie di un soggetto possono ripercuotersi sulla sua facoltà di accesso alla giustizia arbitrale, evidenziando così il possibile ruolo del ricorso a forme di finanziamento nel garantire tale accesso. D'altro canto, non può negarsi che l'esistenza di un terzo che assume o condivide con una parte del procedimento il rischio economico da questo derivante possa avere delle ricadute sullo svolgimento del giudizio.

La radice di molti dei problemi sollevati dal finanziamento può essere rintracciata nel principio consensualistico posto a fondamento dell'arbitrato, vale a dire il principio in forza del quale il tribunale arbitrale ha potere solo su coloro che abbiano acconsentito a dirimere le proprie controversie utilizzando tale meccanismo. Gli strumenti di finanziamento, infatti, determinano il coinvolgimento, nella relazione tra le parti di una convenzione arbitrale, di un

terzo non vincolato dall'accordo e, pertanto, non soggetto all'autorità che ne deriva in capo al tribunale arbitrale. Ciò nonostante, il finanziatore esercita spesso un controllo pervasivo su alcuni aspetti fondamentali del procedimento, suscettibile di incidere sulla sua regolare conduzione.

In questo quadro, inserendosi nella scia di recenti lavori dedicati al tema, il volume analizza il grado di incidenza del finanziamento sui procedimenti arbitrali, al fine di valutare se, allo stato attuale, l'arbitrato internazionale – tanto commerciale quanto d'investimento – disponga degli strumenti necessari a gestire la crescita del mercato del finanziamento e la relazione asimmetrica tra collegio arbitrale, parti del procedimento e finanziatore, al contempo valutando criticamente le strategie di regolamentazione del finanziamento già adottate nella prassi da un numero sempre maggiore di Stati, organizzazioni internazionali e istituzioni arbitrali.

La ricerca si apre, nel Capitolo I, con una disamina dei problemi connessi alla definizione del concetto di “finanziamento da parte di terzi”. Se, infatti, questo ha iniziato ad attirare l'attenzione di coloro che a vario titolo operano nel mondo dell'arbitrato internazionale soltanto in seguito alla diffusione di un mercato di professionisti del finanziamento a scopo di lucro, l'uso di strumenti di gestione del rischio economico di soccombenza è un fenomeno tutt'altro che recente. Basti pensare, in proposito, alle polizze assicurative per la responsabilità civile verso terzi o a copertura delle spese legali, o ai patti di quota lite. Il Capitolo, quindi, mira a dimostrare come, al di là delle caratteristiche specifiche di ciascuna di queste forme di gestione del rischio, esse condividano dei tratti comuni, che ne giustificano una regolamentazione (e una trattazione) in tutto o in parte analoga.

L'analisi prosegue, nel Capitolo II, indagando se vi sia merito nelle tesi di chi ha talvolta sostenuto che, a certe condizioni, il finanziatore debba considerarsi la parte effettiva del procedimento arbitrale, con conseguente alterazione dei limiti soggettivi della giurisdizione del tribunale, mettendo in luce come, in ragione dei limiti derivanti dal principio consensualistico che regge l'arbitrato internazionale, i tentativi di assoggettamento del finanziatore all'autorità del tribunale siano destinati a essere per lo più infruttuosi.

Il Capitolo III è poi dedicato all'analisi del peso del finanziamento nell'accertamento della sussistenza dei requisiti di imparzialità e indipendenza del collegio arbitrale. È opportuno, infatti, che il finanziatore sia un soggetto la cui esistenza e il cui coinvolgimento vengano presi in considerazione nell'accertamento dei requisiti per l'esercizio della funzione arbitrale. Il volume, quindi, indaga le ragioni dell'introduzione e le concrete modalità di messa in atto dell'obbligo di *disclosure* degli accordi di finanziamento.

L'indagine passa poi a valutare, nel Capitolo IV, il ruolo che il finanziamento può avere nell'adozione, da parte del tribunale arbitrale, di decisioni relative ai costi del procedimento. È intuitivo, infatti, il rilievo che al fine dell'assunzione di tali provvedimenti può avere l'esistenza di un accordo mediante il quale un terzo si obbliga a sostenerne in tutto o in parte il rischio economico. In questo quadro ci si interroga sul ruolo del finanziamento da parte di terzi nella decisione circa la necessità di disporre il pagamento di una cauzione per le spese di giudizio, nonché sul suo peso nell'allocazione dei costi del procedimento.

Da ultimo, chiude il volume una riflessione, nel Capitolo V, sull'eventuale impatto del finanziamento sull'eseguibilità dei lodi emessi al termine di un procedimento finanziato, in ragione della possibile alterazione del regolare svolgimento del giudizio dovuta alla presenza del terzo, o del contrasto con norme imperative del foro che vietino determinate forme di finanziamento. Viene quindi analizzata la prassi applicativa delle disposizioni in materia di annullamento e non riconoscimento dei lodi, tanto ICSID quanto non ICSID, al fine di mettere in luce l'importanza della corretta gestione del finanziamento nel corso del procedimento per le sorti che potrebbero toccare al lodo in fasi successive.

In the situation of global economic uncertainty that has characterised the last two decades, the increasing use of international arbitration as a mechanism for settling commercial and investment disputes and the high costs for having recourse to it have led to a significant uprise in the demand for litigation finance services.

However, while instruments designed to share the economic risk associated with arbitration proceedings undoubtedly have some advantages, they also risk shaking the very foundations of arbitration. Indeed, on the one hand, practice offers numerous examples of situations in which an individual's adverse financial conditions may affect its ability to access arbitral justice, thus highlighting the possible role of third-party funding in fostering such access. On the other hand, it cannot be denied that the existence of a third subject assuming or sharing with a party the economic risk arising from the proceedings may pose hurdles to its smooth conduct.

The root of many of the problems raised by third-party funding can be traced back to the consensual nature of arbitration, entailing that an arbitral tribunal can only exert its authority over those who have agreed to settle their disputes using this mechanism. Litigation finance instruments, actually, result in the involvement of a third subject in the relationship between the parties to an arbitration agreement; a subject who is not bound by such agreement and, therefore, not subject to the authority that the arbitral tribunal derives from it. Nonetheless, the funder often exercises a quite pervasive control over certain fundamental aspects of the proceedings, which may affect how the latter has to be managed.

Within this framework, and in light of recent works devoted to the topic, the volume analyses the degree to which third-party funding affects arbitration proceedings, in order to assess whether, as of today, international arbitration – both commercial and investment – is sufficiently equipped to manage the growth of the third-party funding market and the asymmetrical relationship between arbitral tribunal, parties to the proceedings and funder, while at the same time critically evaluating the regulation strategies of the phenomenon already put in place by an increasing number of States, international organisations and arbitral institutions.